

**S. Messa con la Fraternità di Comunione e Liberazione nel
20esimo anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Luigi Giussani
e nell'anniversario del riconoscimento pontificio**

(Venezia / Basilica cattedrale S. Marco, 24 febbraio 2025)

Omelia del Patriarca Francesco Moraglia

Cari amici e amiche di Comunione e Liberazione,

proprio in questo giorno, il 24 febbraio di vent'anni fa, nel Duomo di Milano l'allora Card. Joseph Ratzinger presiedeva le esequie di mons. Luigi Giussani e all'inizio dell'omelia il futuro Papa Benedetto XVI inquadrò così i suoi tratti caratteristici: *"Solo Cristo dà senso a tutto nella nostra vita; sempre, don Giussani, ha tenuto fisso lo sguardo della sua vita e del suo cuore verso Cristo. Ha capito in questo modo che il Cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma che il Cristianesimo è un incontro; una storia d'amore; è un avvenimento"* (Card. Joseph Ratzinger, *Omelia alle esequie di mons. Luigi Giussani, Milano 24 febbraio 2005*).

Grati per i doni ricevuti da Giussani siamo qui - all'altare del Signore - per esprimere un atto di affetto e memoria riconoscente e ricordare anche l'anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. E perciò ci vogliamo mettere in ascolto della parola di Dio che la liturgia della Chiesa oggi ci consegna.

La prima lettura - sono i versetti iniziali del libro del Siracide (1,1-10) - ci ha ricordato che ogni sapienza umana discende dal Signore e, quindi, viene dopo e deve accordarsi con la sapienza di Dio che sempre è *"prima di ogni cosa"*. Ecco, allora, la giusta relazione che s'instaura tra intelligenza / ragione umana, fede e riconoscimento del primato di Dio.

E dal Vangelo (Mc 9,14-29) vorrei cogliere i due elementi che Gesù sottolinea come umanamente necessari per accompagnare ed accogliere l'intervento prodigioso di Dio (nel caso specifico la liberazione del fanciullo posseduto dai demòni), ossia la fede e la preghiera. La fede viene richiesta da Gesù nel dialogo col padre del ragazzo - "Tutto è possibile per chi crede" - mentre l'esigenza della preghiera emerge nel dialogo finale, più riservato, con i discepoli che "gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

L'importanza della preghiera era ben chiara a don Giussani che vedeva in essa una grande invocazione e attesa di Cristo, del suo ritorno del suo manifestarsi.

"Noi non possiamo che domandare Dio - diceva -, il manifestarsi di Dio, l'attesa della beata speranza, il ritorno di Cristo o, ciò che è lo stesso, il compiersi della sua risurrezione... Se qualunque nostra preghiera, se qualunque nostra domanda, se qualunque nostro sguardo a Dio, se qualunque nostra riflessione non è sottesa da questo «Signore, vieni», non è preghiera o è preghiera ancora pagana. Questa è l'essenza della preghiera cristiana" (Luigi Giussani, *La familiarità con Cristo. Meditazioni sull'anno liturgico*, San Paolo 2008, pagg 49-ss.).

Ragione, sapienza umana e sapienza di Dio, fede e preghiera come sguardo continuamente rivolto a Cristo, come attesa e invocazione del suo ritorno e di una sua rinnovata manifestazione nella nostra vita, nella storia del mondo. Una preghiera che riempie la vita e il tempo, che dà gusto e senso a tutte le cose che facciamo e che diventano perciò anch'esse preghiera, ossia "offerta".

Il senso pieno della preghiera, la vera pietà, sta allora nell'attendere e nell'affrettare il ritorno del Signore, il suo giorno, in un abbandono totale e filiale in quella sapienza che viene dall'alto e che si è realizzata e incarnata in Cristo Gesù. La ragione non è sufficiente: ci vuole la preghiera (questa preghiera) per risolvere tutto e, specialmente, i casi difficili della vita.

Poco dopo quel testo che ho appena citato, don Giussani riprendeva poi alcuni passaggi di una lettera che aveva ricevuto da una persona e che così scriveva: *"Mi è motivo di inquietudine il sentire che non sono e non sarò mai garantita nella perseveranza nella mia fede: è motivo di inquietudine il fatto che la mia libertà è e sarà sempre nella possibilità di rifiutarsi a Dio. A volte me ne rimprovero come di un residuo di razionalismo"*.

Giussani, quindi, commenta: *"Proprio questo è il motivo. Razionalismo vuole dire l'uomo che pretende di giudicare la propria vita e le cose dal punto di vista proprio, cioè l'uomo che pretende di essere misura di tutte le cose"*. E, invece, aggiunge immediatamente, *"è l'avvenimento di Cristo che determina la nostra vita, è l'avvenimento dell'alleanza che dà il significato della nostra vita: è ciò che ci è accaduto che determina la sicurezza, la certezza, nella nostra vita"* (Luigi Giussani, *La familiarità con Cristo. Meditazioni sull'anno liturgico*, San Paolo 2008, pagg 55-ss.).

La centralità di Cristo nella vita di don Giussani, lo riconosceva il Card. Ratzinger nell'omelia ai funerali, *"gli ha dato anche il dono del discernimento, di decifrare in modo giusto i segni dei tempi in un tempo difficile, pieno di tentazioni e di errori"*. E nello stesso tempo *"l'amore di don Giussani per Cristo era anche amore per la Chiesa, e così sempre è rimasto fedele servitore, fedele al Santo Padre, fedele ai suoi Vescovi"* (Card. Joseph Ratzinger, *Omelia alle esequie di mons. Luigi Giussani, Milano 24 febbraio 2005*).

In questa celebrazione eucaristica esprimiamo tutto il nostro legame e affetto al Santo Padre Francesco ed intensifichiamo la nostra preghiera affinché il Signore, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, lo sostenga e lo conforti in questo momento di prova e di sofferenza.

Al termine di questa Messa, sempre qui in Basilica, io stesso guiderò la preghiera del Santo Rosario per Papa Francesco. Nel contempo rinnovo l'invito alle comunità parrocchiali e religiose, alle associazioni, ai movimenti e alle famiglie ad unirsi in preghiera così da far sentire al Santo Padre la vicinanza e il sostegno dell'intera Chiesa che è in Venezia.